

# EVVIVA IL 25 APRILE!



Ricorre oggi l'VIII anniversario della gloriosa insurrezione d'aprile. Tutti i buoni Italiani celebrano con emozione la data conclusiva della lotta di liberazione, base ineluttabile su cui si fonda l'avvenire della democrazia nel nostro Paese. Nella foto: momenti di sosta di un gruppo di partigiani in una ospitale casa di contadini sulle colline piemontesi

UOMINI DI TUTTO IL MONDO LOTTARONO NEL NOSTRO PAESE CONTRO IL FASCISMO

## Fraternità internazionale nelle brigate partigiane

L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate

La storia degli accordi internazionali della Resistenza non può essere racchiusa nella storia, diciamo così, meramente diplomatica, come se si trattasse di definire i rapporti abituali fra Stato e Stato. La Resistenza ambì sempre a divenire «Stato», Stato legale e democratico di fronte alla dissoluzione della società italiana prodotta dalla duplice tirannide straniera e domestica. Ma fu sempre qualche cosa di più; quel movimento irresistibile che mirò a modificare i rapporti fra uomo e uomo, ad unificare tutti gli oppressi in una unica lotta qualunque fosse la loro nazionalità d'origine. Anche in questo senso essa si collega al primo Risorgimento, a quel sentimento di schietta internazionalismo che fu tipico dei suoi uomini più avanzati, di Mazzini e di Garibaldi. Ma su un piano tuttavia diverso: poiché l'idea dell'amicizia fra popoli non è più prerogativa di un'élite avanzata di senso democratico; nasce dal basso e cresce e si sviluppa insieme alla storia stessa del movimento partigiano.

Prima, i cordiali rapporti stabiliti fra i contadini e gli ex prigionieri, quell'assistenza al «nemico di ieri» fatta con tutta semplicità anche se si trattasse di definire i rapporti abituali fra Stato e Stato. La Resistenza ambì sempre a divenire «Stato», Stato legale e democratico di fronte alla dissoluzione della società italiana prodotta dalla duplice tirannide straniera e domestica. Ma fu sempre qualche cosa di più; quel movimento irresistibile che mirò a modificare i rapporti fra uomo e uomo, ad unificare tutti gli oppressi in una unica lotta qualunque fosse la loro nazionalità d'origine. Anche in questo senso essa si collega al primo Risorgimento, a quel sentimento di schietta internazionalismo che fu tipico dei suoi uomini più avanzati, di Mazzini e di Garibaldi. Ma su un piano tuttavia diverso: poiché l'idea dell'amicizia fra popoli non è più prerogativa di un'élite avanzata di senso democratico; nasce dal basso e cresce e si sviluppa insieme alla storia stessa del movimento partigiano.

Il regime del 18 aprile dovrà significare, nella storia d'Italia, la liquidazione della democrazia per un nuovo, lungo, oscuro periodo — o sarà soltanto una breve parentesi, una battuta d'arresto sulla via democratica che si sta percorrendo il 25 di aprile del 1947. A questo interrogativo devono dare una risposta le lotte in corso, in particolare la consultazione del 7 di giugno; a questo interrogativo deve dare una risposta tutto il popolo italiano. I militanti di avanguardia del movimento operaio confidano che tutti i cittadini democratici — cattolici o liberali, socialdemocratici o radicali — sappiano sottrarsi al ricatto e alle vane paure, sappiano scegliere ancora una volta la Resistenza contro l'anti-Resistenza.

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»



Gli operai delle città, che unitamente ai partigiani salvarono dalla distruzione il nostro patrimonio industriale, sono ancora oggi alla testa della battaglia per la difesa della economia italiana, per lo sviluppo pacifico e civile della patria

## LA RESISTENZA PIETRA MILIARE DELLE CONQUISTE DEMOCRATICHE

# Gli anni più belli della storia d'Italia

«Il punto di partenza era profondamente diverso. Siamo partiti dalla vittoria sul fascismo, dalla vittoria dell'insurrezione armata contro gli invasori stranieri. Furono quelli gli anni più belli della storia contemporanea d'Italia, anche se pieni di angosce, di dolori, di sacrifici» (Togliatti al 2° Consiglio Nazionale del P.C.I.).

La storia della democrazia italiana, dall'Unità alla Resistenza, è una ben povera storia. Fino al 1882 il diritto di voto è riservato ai soli possidenti, i nullatenenti sono sudditi, cittadini di seconda categoria. Quando un primo, limitato allargamento del suffragio manda al Parlamento i primi deputati operai, quando i sudditi, la «plebe» comincia a organizzarsi, a reclamare pieni diritti politici e civili, ad usare l'arma dello sciopero e la scheda, ecco il «decennio sanguinoso» tra il 1890 circa e il 1900, le leggi «antianarchiche», gli stati d'assedio, gli arresti in massa dei dirigenti socialisti, lo scioglimento delle Leghe e delle Camere del Lavoro. La sconfitta della parte più reazionaria delle classi possidenti, attraverso le battaglie di piazza, di stampa e il glorioso scioglimento parlamentare delle leggi «antianarchiche», apre l'unico periodo di tolleranza democratica della borghesia italiana, il decennio giolittiano, che può però avere risalto come periodo democratico solo sull'ombra che lo precede e che lo segue. Il suffragio elettorale è il culmine, e insieme la fine di questo periodo, di guerra, la libica e la mondiale, soffocano di nuovo le libertà civili. Una breve stagione di slancio popolare e democratico si inizia con le elezioni a suffragio universale e proporzionale del 1919, che ebbero per il popolo il significato di una Costituzione (Gramsci) e si chiuderono con la feroce repressione dell'ottobre '22, con le bande «rivoluzionarie» in camicia nera che i conservatori e i tutori dell'ordine costituito accompagnano a Roma con tutti i comodi e gli onori, per ordine sovrano. Gli anni più belli della democrazia italiana sono stati, non vi è dubbio, quelli immediatamente successivi alla Resistenza, alla vittoriosa insurrezione del 25 aprile 1945. La Resistenza aveva maturato nell'opinione pubblica — in tutti, anche in coloro che ad essa non avevano direttamente partecipato — una tale volontà di democrazia piena e nuova che nessun argine, nessuna sapiente manovra conservatrice poté opporsi alle sue prime manifestazioni. Per la prima volta, un suffragio davvero universale, e cioè esteso anche alle donne, si poté applicare in Italia; e fu una battaglia facilmente vinta, una naturale conseguenza della maturazione democratica della situazione italiana. Per la prima volta, fu riconosciuto il diritto del popolo a decidere con il voto della sorte delle istituzioni stesse: la «maestria

giugno del 1947, e cioè la rottura della unità delle forze fondamentali, la esclusione dal governo dei lavoratori di idee più avanzate e dei loro rappresentanti, mira innanzitutto ad impedire che si vada avanti, sulla via aperta dalla Resistenza, verso un ulteriore ampliamento e consolidamento della democrazia. Non sarebbe male ricordare frequentemente, se necessario fino alla noia, che la crisi governativa del 1947 avviene quando sono sul tavolo del Consiglio dei Ministri il progetto Scoccimarro per l'imposizione straordinaria progressiva sul patrimonio, il progetto Morandi per il riconoscimento

## Perché il tallone straniero non calpesti più il nostro suolo

**62.070 PARTIGIANI SONO CADUTI IN COMBATTIMENTO**  
**33.726 PARTIGIANI SONO RIMASTI MUTILATI O INVALIDI**  
**14.350 CIVILI SONO MORTI PER MANO DELL'INVASORE**

**A otto anni dalla fine vittoriosa della eroica guerra di liberazione sono divenuti sede di comandi militari stranieri**

**Il governo che ha rotto l'unità della Resistenza ha richiamato lo straniero sul suolo della nostra Patria**

**Il 7 giugno condanna con il tuo voto i nemici dell'indipendenza nazionale**

socialisti, comunisti, democratici laici nella Resistenza era derivata la pace religiosa in Italia. Per la prima volta nella storia d'Italia i governi non avevano più un carattere di classe, non erano più i governi dei padroni con l'assoluta esclusione dei lavoratori dall'esercizio del potere: «I lavoratori e quelli di idee più avanzate tra di essi, quelli che, appunto perché di idee più avanzate, avevano saputo combattere con maggior decisione ed eroismo contro i nemici della Patria, avevano visto davanti a sé aperta la strada della loro partecipazione alla direzione della vita nazionale». La «operazione Saragat-Gasperi» tra il gennaio e il

la riaffermazione della dittatura padronale nella fabbrica, al progressivo restringimento delle libertà operaie; dall'unità sindacale all'artificiosa divisione tra lavoratori, dalla pace religiosa alle scomuniche, all'incitamento all'odio antifascista; questo il «nuovo corso» di De Gasperi, l'anti-Resistenza. La legge-truffa dovrebbe essere, nelle intenzioni evidenti e dichiarate dei suoi promotori così come nel fatto stesso del suo funzionamento, la pietra tombale sulle conquiste democratiche della Resistenza. Nel fatto stesso di un suo funzionamento, essa significherebbe la fine della

parlamentare, al quale non corrisponderebbe più la sua sostanza. Nelle intenzioni evidenti e dichiarate dei suoi promotori, essa dovrebbe essere il punto di partenza per la «revisione costituzionale», per le leggi contro le libertà di stampa, di associazione, di sciopero, e perfino per un nuovo referendum istituzionale: il punto di partenza per liquidare tutte, fino all'ultima, le conquiste democratiche della Resistenza.

Il regime del 18 aprile dovrà significare, nella storia d'Italia, la liquidazione della democrazia per un nuovo, lungo, oscuro periodo — o sarà soltanto una breve parentesi, una battuta d'arresto sulla via democratica che si sta percorrendo il 25 di aprile del 1947. A questo interrogativo devono dare una risposta le lotte in corso, in particolare la consultazione del 7 di giugno; a questo interrogativo deve dare una risposta tutto il popolo italiano. I militanti di avanguardia del movimento operaio confidano che tutti i cittadini democratici — cattolici o liberali, socialdemocratici o radicali — sappiano sottrarsi al ricatto e alle vane paure, sappiano scegliere ancora una volta la Resistenza contro l'anti-Resistenza.

uguaglianza dei cittadini: il voto plurimo per le classi abbienti, le loro clientele elettorali e le loro masse di manovra, contro l'unica scheda del lavoratore che si afferma indipendente dal padronato. Nel fatto stesso di un suo realizzarsi, essa significherebbe la fine di un regime parlamentare democratico, che consenta lotte parlamentari efficaci, spostamenti e alternative, l'inizio di un regime infantario nel quale una artificiale maggioranza schiacciante governerebbe a suo arbitrio, mentre l'opposizione, ridotta a comparsa, dovrebbe essere nulla più che un simbolo della pluralità delle opinioni, dovrebbe solo giustificare il nome di democrazia

monianze), degli angloamericani per l'ospitalità contadina: ed è fatto senza dubbio degno di memoria che nella commessa degli ex prigionieri furono coloro che rinunciarono a passare le linee senza il Sud, a rivestire la divisa del proprio esercito, per inserirsi nel movimento partigiano. Generalmente ciò accadeva con più facilità nei grandi paesi bassi o nei semplici soldati, e tronciano infatti nelle formazioni della Valsesia, già inseriti in esse fin dalle origini, un Frank australiano, un Pat inglese, un Fred dell'Africa del Sud (i metropoli e i domini) ben rappresentati come

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

## SCANDALO AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

# Un gangster a Cannes

L'attore americano Robinson vuole impedire a Chaplin di partecipare alla manifestazione

Lo scorso anno, al Festival del Cinema di Cannes, durante la proiezione del film *Un americano a Parigi*, si riflettò delle navi americane ancorate nella rada illuminavano il Palazzo del Cinema. Il fatto scelse allora divertiti, ironici e amari commenti. Quelle navi americane avevano davvero un aspetto minaccioso, troppo minaccioso. Quest'anno, tuttavia, le cose sono cambiate, in peggio. Non ci sono più le navi, ed esse sono state sostituite dal signor Edward G. Robinson, attore americano, membro della giuria del Festival. Il signor Edward G. Robinson non è un attore tozzo, dalla faccia di bulldog, specializzato in parti di gangster. Molto bravo, molto bravo davvero, in quelle parti. Si dice che gli attori quali, nel film, interpretano parti di «cattivi», siano, nella vita, buoni come angioletti. Sembra invece che Edward G. Robinson sia un personaggio irascibile e suscettibile anche nella vita. Ed ecco come sono andate le cose. Tutto è cominciato con l'annuncio della presentazione del film giapponese *I Emblemi di Hiroshima*, un film che rievoca gli effetti disastrosi della bomba atomica lanciata dagli

americani sulla martoriata città giapponese. Il rappresentante americano andò su tutte le furie, e pretese che il film non fosse ammesso al Festival in base alla clausola che vieta la presentazione di opere «offensive dei sentimenti religiosi e politici di paesi partecipanti». La critica insorse, e il film dovette essere presentato, tra la rabbia del signor Robinson. Poi venne il colpo di grazia. Lo riferiamo con le parole della agenzia di informazioni ANSA: «Si accentua il disaccordo in seno alla giuria poiché pare che Edward G. Robinson si dichiarò pronto a lasciare Cannes qualora Charlie Chaplin verrà a presenziare le ultime giornate della competizione. Inoltre l'attore americano sembra deciso a ballarsi con tutte le sue forze contro ogni tendenza ad assegnare il Gran Premio a un film francese o italiano».

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katiuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»